

CRONACA VICENTINA

Battaglia a Schio: dopo le molotov colpi di fucile e raffiche di mitra

Preso di mira la villa dell'industriale Zanrosso che ha reagito - E' stato costretto a desistere dal fuoco degli assalitori - L'attentato rivendicato dalla stessa organizzazione che aveva attaccato la casa di Schirru

A 23 giorni dall'attentato compiuto da elementi di una non meglio identificata «organizzazione operaia per il comunismo» contro l'abitazione del rag. Sandro Schirru, 39 anni, Schio via Btg. Val Leogra 70 (amministratore delegato della Spanevello s.p.a. con sede a Zanè in via Pasubio 75), un altro grave episodio è avvenuto ieri notte, sempre a Schio, nella frazione Magrè. Presa di mira con spari e «molotov» è stata la villa di un altro industriale, Alvise Zanrosso, 57 anni, via Riolo 18, titolare della «Zanrosso s.p.a.»: l'azienda ha sede a Malo in via Galilei e produce macchine utensili per autofaccine.

Ecco come l'imprenditore racconta l'atto terroristico, che si è tramutato in cinque

minuti di vera e propria battaglia per la reazione dello Zanrosso con il proprio fucile da caccia: «Alle 0.30 circa — afferma — io, mia moglie Flora e mio figlio Roberto, di 26 anni, ci trovavamo a letto quando siamo stati svegliati da un'esplosione: era la prima delle bottiglie «molotov» che si sono infrante nel cor-

tile della villa (separata dalla sede stradale da 15 metri di giardino n.d.r.)».

Una ha mandato in frantumi la parte inferiore della veranda dell'ingresso; la seconda (che, nelle intenzioni degli attentatori, serviva ad incendiare le quattro vetture sul lato destro della casa: una Mercedes, una Ford, una Opel ed una 126) è scoppiata sulla pavimentazione in granito, lontano dall'obiettivo, terrorizzando il cane alano rinchiuso nel garage laterale (per l'agitazione la bestia ha roscchiato la porta in legno); la terza, infine, è esplosa sul lato sinistro della facciata della villa, in prossimità di una finestra del tinello da cui lo Zanrosso ha iniziato a rispondere col fucile da caccia.

L'industriale infatti, sentita l'esplosione della prima «molotov», ha abbracciato il proprio fucile ed ha sparato parecchi colpi verso la cancellata «dove — afferma — ho notato tre o quattro individui. Ho dovuto desistere quando contro la casa sono state indirizzate alcune raffiche di mitra: allora sono andato nel bagno sul retro ed ho sparato dei colpi in aria a scopo intimidatorio.»

Nel frattempo tutti i vicini di casa si sono rinserrati ancor meglio nelle rispettive abitazioni e qualcuno, contemporaneamente allo Zanrosso, mentre gli sconosciuti si dileguavano nelle tenebre a bordo di un'auto, ha avvertito telefonicamente «113» e carabinieri. Prontamente i militari hanno inviato sul posto una «gazzella», al comando del brigadiere Rocchio, per i primi rilievi ed indagini. E' giunto poco dopo anche il comandante la compagnia CC, capitano Vittorio Del Maestro. Le bottiglie incendiarie, infrangendosi, non hanno tuttavia causato danni degni di rilievo, se si eccettuano alcune bruciature e una vetrata della veranda in frantumi. Sono stati interrogati



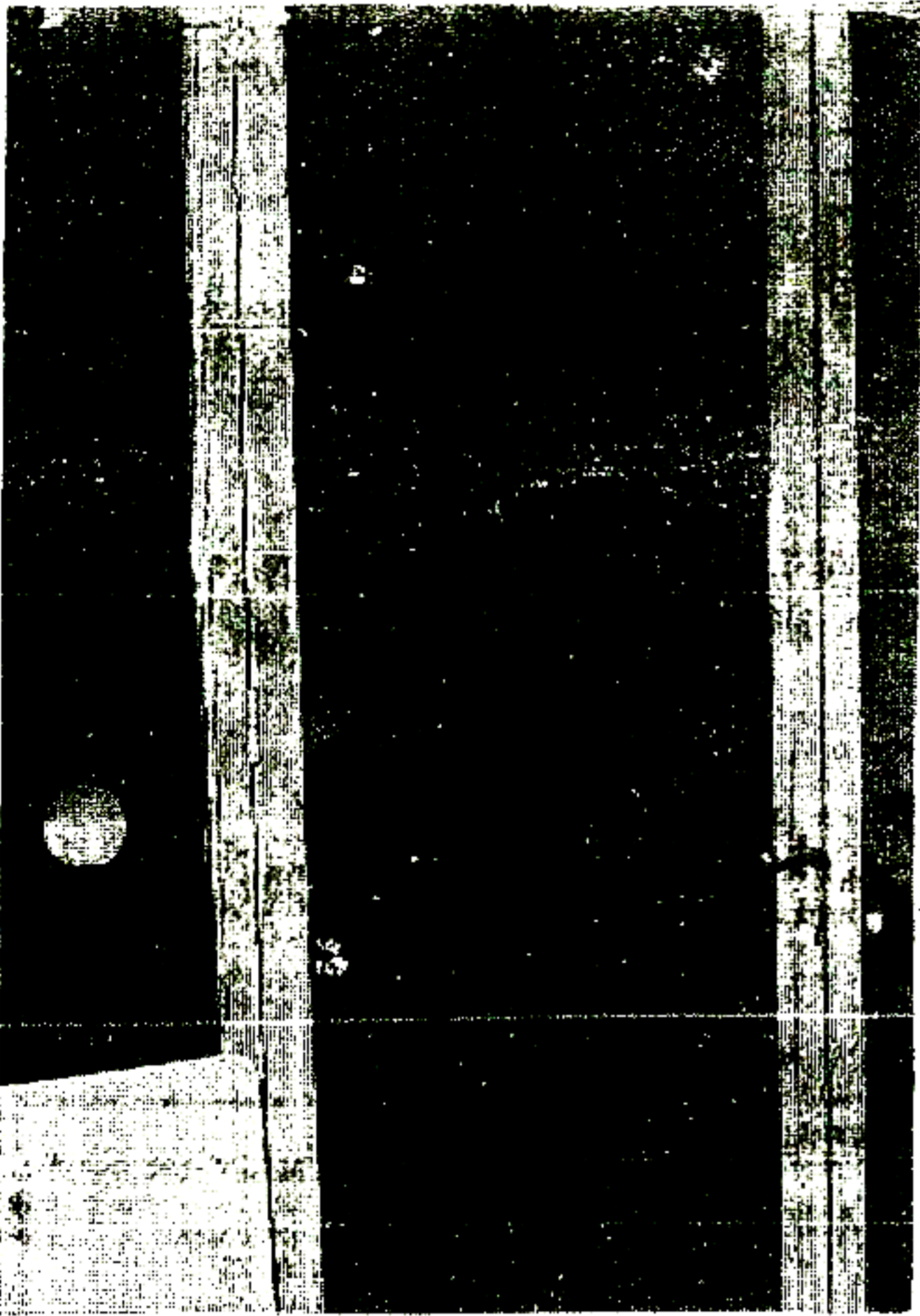
Alvise Zanrosso, l'industriale preso di mira



La signora Flora Zanrosso, moglie di Alvise Zanrosso.



Roberto Zanrosso, figlio dell'industriale.



La vetrata dell'ingresso della villa degli Zanrosso, sfondata dalle pallottole. (FOTOSERVIZIO BORRACINO)

numerosi abitanti della zona. Della loro e la stagione nessuno di essi, come del resto il fratello di Alvise Zanrosso, Silvano di 48 anni, che abita al civico 20, nella villetta accanto, ha potuto vedere qualcosa.

In seguito, mediante una telefonata pervenuta ieri mattina all'ANSA di Mestre, l'attentato è stato rivendicato dalla già citata «Organizzazione operaia per il comunismo», autrice dell'altro attentato contro l'amministratore delegato della Spanevello, rag. Sandro Schirru, e la «131» della ditta di Zanè, lasciata in sosta in via Btg. Val Leogra e incendiata dal «comando».

Dopo avere ringraziato le forze dell'ordine per l'estrema sollecitudine dell'intervento, Alvise Zanrosso spiega: «Non avevo mai subito minacce, né ho mai svolto attività politica. Senza altro escludo che l'attentato possa

avere trovato origine all'interno della mia ditta: siamo partiti nel '51 con 5 dipendenti ed ora, con le aziende collaterali, siamo in circa 200; non abbiamo mai messo in atto o minacciato la cassa integrazione, proponiamo anzi ore straordinarie; non abbiamo mai licenziato nessuno (uno solo, qualche anno fa, simpatizzante di un gruppo di sinistra extraparlamentare, che si è autoliceenziato, affermando di non riuscire a legare coi colleghi); all'interno della ditta e con la commissione di fabbrica esiste un rapporto disteso e sereno, vorrei dire cordiale».

Quello dell'altra notte è il terzo attentato del genere che avviene a Schio; il primo, come si ricorderà, riguardò il tentativo (fallito solo parzialmente) di incendiare l'auto dell'industriale Mariano Billo, residente in via Paolo Lloy.

Pino Marchi

LE REAZIONI ALL'ATTENTATO

Solidarietà generale

Le reazioni all'attentato di Magrè contro l'industriale Alvise Zanrosso non si sono fatte attendere. «La presidenza dell'Associazione Industriali della provincia di Vicenza — informa un comunicato — esprime a nome di tutte le ditte associate la profonda indignazione per il gravissimo episodio di violenza e di intimidazione perpetrato contro il collega Alvise Zanrosso ed i suoi familiari, ai quali ripete la più affettuosa, piena solidarietà. Gli industriali vicentini protestano contro questi barbari atti di teppismo destinati soltanto a creare disordine, disoccupazione e miseria, nel tentativo di colpire, anche nella sfera familiare, chi si dedica a valide attività industriali e profonde mezzi ed energie a sostegno di altre iniziative produttive.

«L'Associazione Industriali conferma l'impegno comune ad operare affinché la criminale dissenatezza di pochi energumani non abbia a minacciare le attività industriali sulle quali si fonda il lavoro e il benessere della nostra provincia».

Anche il presidente nazionale della Fedemeccanica, Walter Mandelli, ha espresso «piena solidarietà alla vittima dell'ignobile attentato e la condanna di tutta la categoria contro gli autori di questo emnesimo atto di guerriglia, tendente a diffondere un clima d'allarme anche nell'ambiente dell'industria, alla cui operosa attività il Paese